



New York celebra Piero Manzoni e le sue «Stanze»

L'arte di Piero Manzoni torna a New York grazie alla generosità della Fondazione Piero Manzoni e della galleria Hauser & Wirth che hanno donato al museo Magazzino Italian Art due ambienti immersivi a grandezza naturale concepiti dall'artista nel 1961. La Stanza Pelosa e la Stanza Fosforescente saranno presentate assieme ad altre opere prestate da collezioni americane nella sede del museo fondato da Nancy Olnick e Giorgio Spanu a Cold Springs nella valle dell'Hudson.

«Piero Manzoni: Total Space», a cura di Nicola Lucchi (direttore della Didattica e del Centro di ricerca di Magazzino), aprirà al pubblico oggi e rimarrà visitabile fino al 23 marzo 2026. «Siamo grati alla Fondazione Manzoni e a Hauser & Wirth per aver affidato questo importante dono a Magazzino, dove ora potranno essere ammirati insieme alla vasta collezione di Arte Povera del museo. Con questo dono si riconosce a Magazzino di essere un punto di riferimento negli Stati Uniti per la conoscenza, la conser-

vazione, lo studio e la divulgazione dell'arte italiana del dopoguerra», hanno dichiarato la Olnick e Spanu.

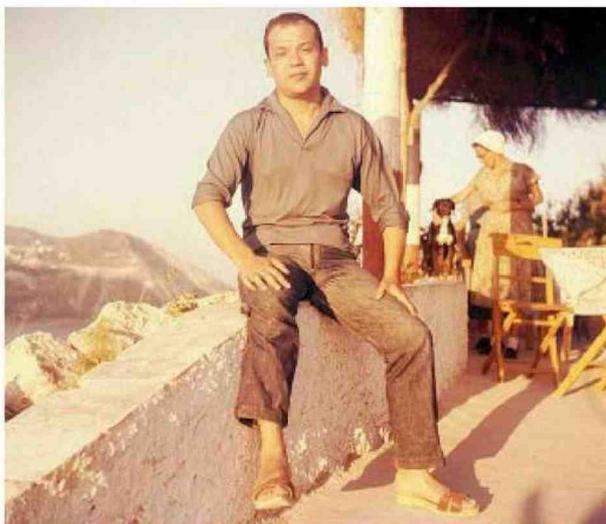
Le «Stanze» rappresentano un "terzo atto" nel percorso creativo di Manzoni che nel 1957, alla ricerca di un «nuovo linguaggio», iniziò a creare gli «Achrome», opere realizzate in gesso su tela, in cui il bianco non aveva valore allusivo o simbolico, ma era una superficie incolore. Proseguendo nella serie, l'artista sperimentò ulteriormente la costruzione di spazi «neutri» utilizzando materiali come il caolino, cotone idrofilo, polistirolo, fibre sintetiche e pelliccia.

Immaginando un passo successivo, nel 1961 Manzoni esprime all'amico olandese del Gruppo Zero Henk Peeters (1925-2013) il desiderio di creare un'opera d'arte composta da due stanze di cui una ricoperta di pelliccia bianca e l'altra di vernice fosforescente. La «Stanza Pelosa» e la «Stanza Fosforescente» rimasero sulla carta alla morte di Manzoni nel 1963 a soli 29 anni. Furono realizzate solo nel 2019 nella mostra «Piero

Manzoni: Materials of His Time di Hauser & Wirth Los Angeles» quando la galleria e la Fondazione Piero Manzoni le commissionarono all'architetto newyorkese Stephanie Goto. Le «Stanze» furono poi esposte nello stesso anno nella mostra «Piero Manzoni: Lines, Materials of His Time» presso Hauser & Wirth New York.

«I due ambienti - spiega Magazzino nel comunicato che anticipa la mostra - spingono il lavoro di Manzoni in una direzione inedita anticipando molte delle tensioni che attraverseranno negli anni a seguire l'Arte Povera, un movimento al centro della ricerca di Magazzino: da un lato proseguono la logica degli «Achrome», che escono dai confini della cornice avvolgendo lo spettatore in un'opera da vivere fisicamente; dall'altro si connettono con la vena ironica e concettuale di lavori come le «Linee», i palloncini gonfiati con il fiato dell'artista o la «Merda d'artista».





**Piero
Manzoni** Al
museo
Magazzino
Italian Art
due ambienti
immersivi a
grandezza
naturale
concepiti
dall'artista
nel 1961.

